

## Mauro Barindi

### NEL COMUNISMO

*Diario di un borsista di rumeno a Iași: 30 giugno – 22 luglio 1987*

30.06.1987

Arrivo a Iași: ore 18.

All'aeroporto di Iași ho un momento di panico; pensavo che qualcuno venisse a prendermi. C'era l'autobus che andava sino in centro e che effettuava il servizio appunto tra la città e l'aeroporto. Sono salito visto che non c'era nessuno dell'università; e c'era anche un ragazzo, notai, che stava nelle mie stesse condizioni. Comunque è andato tutto bene: dopo pochi chilometri, siamo scesi e subito ci ha accolto il direttore stesso dei corsi, il sig. Hîrjoabă. Il ragazzo viene dalla Germania ovest e subito quindi parliamo delle cose che inevitabilmente si raccontano in una situazione speciale come quella cioè di trovarsi in Romania per la prima volta. Veniamo portati all'ostello. Non è certo una reggia, e due occidentali "capitalisti" come il ragazzo tedesco ed io notiamo subito certe differenze. Può apparire tutto tragico e impossibile di primo acchito ma bisogna adattarsi, e bisogna fare così soprattutto perché qui è così e non è diversamente né per noi stranieri né per la popolazione locale in generale. Non ho potuto telefonare a casa: so che staranno in pena ma domani spero di riuscire a telefonare. Oggi quindi comincia quest'avventura romena.

01.07

Mi sono svegliato poco dopo le 6. Poi ho atteso giù sin'oltre le 8.30 pensando che qualcuno venisse a prendermi, me e gli altri stranieri (due ragazze francesi, una spagnola, il tedesco e un austriaco), come io avevo inteso dal direttore dei corsi. Visto che non veniva nessuno, ho fatto un giro sino al "Copou", i grandi magazzini di questa parte di Iași che appunto si chiama così. In genere si notano molte file ai negozi di verdura e di alimentari. Sono entrato in uno dove ci sono solo barattoli di conserve: la merce in vendita non è eccezionale almeno come aspetto, ma tutto è così diverso dal nostro esporre le merci, tutto da noi è finalizzato a vendere; qui no, o meglio, non ci si pone il problema qui in Romania e questo per ovvi motivi. Una cosa che mi colpisce è lo stato di degrado materiale della città: i monumenti principali sono ben tenuti, ma i luoghi pubblici sono davvero malconci, non proprio in generale, ma si nota e si sente un'atmosfera di precarietà e di degrado. Per non parlare dei luoghi più nascosti specie dove vivono le famiglie di zingari. Ma accanto a questo degrado c'è un clima che ricorda molto quello di una città araba o orientale, un po' un misto delle due sensazioni. Tutta la gente è comunque gentilissima e disponibilissima, tranne qualche grigio burocrate.

02.07

Oggi ho telefonato a casa: 5 minuti di conversazione, 144 lei! Ma oggi soprattutto è stato il giorno rivelatore di una realtà forse nascosta ma che si presenta in tutta la sua evidenza

con l'arrivo degli stranieri. Uno studente, Petru, 21 anni, sposato: come ha fatto di tutto pur di convincermi a vendergli il miniregistratore Sony e la calcolatrice. Mi ha invitato nel suo appartamento (questo è accaduto ieri in realtà), mi ha offerto del vino e acqua, mi ha fatto vedere la tv romena, ceauseschiana - Lui e solo Lui ! – mi ha fatto da guida e insegnato alcune cose strane dei romeni, ecc. Ora il problema è che i lei che lui mi darà dovrò spenderli tutti perché sono “mercato nero”, non hanno cioè la ricevuta che attesta il cambio e che serve poi per ricambiarli in dollari. Ma come si può dirgli di no? Prenderla per un sopruso o per un tentativo di corruzione è eccessivo e ingiusto per la situazione che vige in Romania. Ci si arrende di fronte all'evidenza. Forse non gli chiederò molti soldi o forse nulla anche. Ma nei suoi occhi c'è questo desiderio di avere queste cose che è stupefacente.

03.07.

Poco o nulla da riferire oggi. Finalmente il caldo soffocante e l'afa pesante hanno lasciato il posto a una benefica pioggia torrenziale che ha trasformato il viale centrale di Copou che scende giù al centro quasi in un fiume in piena. Senza ombrello è difficile circolare e bisogna aspettare che la pioggia si plachi un attimo per spostarsi da un posto all'altro. Petru mi è sempre alle costole, detto però senza ira o fastidio: è un caro ragazzo e i suoi sforzi per avere quello che oramai gli ho promesso sono a dir poco scientifici. Domani è sabato; domenica ci sarà la prima escursione in Iasi, alla Cetățuia. Presto si è già alla fine della prima settimana.

04.07

La giornata inizia come al solito: colazione in una sala appartata della mensa – giusto sotto le cucine, per cui la sauna è assicurata, specie durante il pranzo quando fuori fa più caldo – e poi all'università per seguire oggi finalmente una lezione che mi è parsa molto interessante e che ho registrato col piccolo apparecchio che ho promesso di vendere a Petru. La lezione ha per tema “Formarea limbii române” e il professore che l'ha esposta è Vasile Arvinte, esposizione chiara di cui ho potuto comprendere molte cose e che ho seguito con interesse. Un particolare: quando ho appoggiato sulla cattedra il registratore, il professore ha guardato me ma soprattutto l'oggetto con aria molto sospetta... Nel pomeriggio ho acquistato alcuni libri – tutte le vetrine delle librerie sono addobbate con le “Sue” opere e i suoi ritratti – e poi sono andato a curiosare nel grande magazzino “Moldova”, un palazzone di cinque piani, inutile, una vera cattedrale nel deserto, fatiscente: infiltrazioni d'acqua, pareti scrostate, scarsa illuminazione, ecc. I tramvai sono pure questi delle lamiere contorte, sempre stracolme di gente pressata come sardine. Questa sera Petru mi ha invitato nel suo alloggio. Quando sono salito, lui non c'era, c'era sua moglie Carmen, la quale mi ha offerto del latte caldo. Poi è arrivato lui e ha iniziato come al solito a parlare e a parlare. Mi ha dato due copie della rivista “Opinia studentească”: molto interessanti e, incredibilmente, con nessun Ceaușescu stampigliato sopra. Poi è venuto giù da me e lì abbiamo parlato per quasi due ore. Parlare con lui vuol dire comprendere molte cose oltre che essere un esercizio di lingua romena superiore.

05.07

Brutta giornata dal punto di vista atmosferico: oggi era in programma la prima escursione attorno a Iasi e precisamente in due monasteri: Cetățuia e Galata. Molto belli, anche se non sono dei capolavori in assoluto. Sono ancora adibiti al culto dei cristiani ortodossi e infatti quando siamo arrivati si stava tenendo la messa, in entrambi, una messa cui partecipava molta gente umile, contadini, ma anche alcuni giovani e tante bambine. Tutto era molto suggestivo e un'atmosfera carica di tensione mistica come quella incute timore anche a uno gnostico come me. Ho scattato due foto mentre il pope con il calice e qualcos'altro in mano passava tra le persone, toccando con l'altra la testa dei fedeli inginocchiatisi al suo passaggio. Nel pomeriggio sono andato, di mia iniziativa, alla "bojdeuca" di Ion Creanza, casa-museo dove il famoso scrittore trascorse gli ultimi venti anni della sua vita. È una casetta molto bella, piccolina, molto caratteristica: qui una donna, la guida, mi ha raccontato cose molto interessanti. Tutto è racchiuso in poco spazio e la visita è durata un quarto d'ora. Poi sono andato alla "Casa Pogor" – Muzeul literaturii, anche questa una casa-museo, molto più grande e "ricca" dove sono raccolti documenti, opere, foto, libri del gruppo di letterati romeni che qui a Iasi hanno dato vita alle Convorbiri Literare, alla Junimea, ecc. Una giornata all'insegna della cultura!

06.07

Oggi nulla di particolare da registrare. Giorno di acquisto di vari libri in librerie che ancora non avevo visitato. Bisogna farle una ad una per scovare qualche libro che non si trova nelle altre. Ma in generale le librerie hanno tutte gli stessi libri e ciò rende inutile alle volte lunghe e faticose camminate per Iasi.

07.07

Questa mattina c'è stata una lezione sull'economia romena, una barba che non finiva più. Oggi è stata una giornata trascorsa nel verde del parco di Copou. Strada facendo ho comprato un dolce a un "chioșc", molto buono, tutto intrecciato. Il nome non lo ricordo. Poco prima avevo comprato un libro alla libreria lì vicino: "Istoria limbii române" di Rosetti, un volumone, ma che emozione avere fra le mani tanto ingegno! Come d'abitudine ho fatto confusione con i soldi, dando alla cassiera meno del prezzo scritto sulla copertina. Oggi ho rivisto anche Petru e anche oggi mi ha parlato della situazione politica e sulle condizioni della Romania; ora capisco di più quando parla, anche se sempre con fatica. Lui poi parla velocemente e con un accento e un'andatura moldavi, il che rende di per sé complicato seguire un discorso, ma lo comprendo. Per il resto tutto è stato normale.

08.07

Oggi lezione come al solito dalle 9 alle 13, ma al posto delle due ore di romeno, ci siamo dovuti sorbire due ore di etnografia che mi aspettavo più stimolanti e affascinanti, come quelle con la nostra professoressa Anca Bratu a Padova. Però il professore è stato molto simpatico e affabile con noi, dedicando le due ore a raccontarci vari aneddoti... Tra le due ore e le altre due, la professoressa di inglese, Rodica Albu, che traduce per i due

studenti americani, ha portato un tegamino con dentro un impasto particolare, dolce, fatto di grano intero, zucchero, miele, ecc. chiamato \*\*\* e che si consuma secondo un rito per commemorare il defunto o per altre occasioni. Oggi sono stato alla “piscina”, o “ștrand” così la chiamano qui, di Iasi con Petru a fare il bagno: l’ho messa fra parentesi perché non è possibile chiamare piscina uno stagno con acqua verdastra, senza cioè il ricambio continuo dell’acqua col cloro, dal fondo viscido: è stata un’altra scoperta-esperienza di una realtà quotidiana romena. Il livello igienico è mostruoso; le cabine all’aperto per cambiarsi hanno il fondo “foderato” di una melma viscida, di urina e saliva... A Petru non potevo proprio dire che “da noi” tutto è diverso perché lui non ha mai visto forse una piscina vera.

9-10-11.07

Spiego perché non ho scritto nulla in questi giorni: il motivo è che quando non funziona bene il corpo, c’è poca o nessuna voglia di scrivere o di fare qualsiasi altra cosa. Infatti sono ammalato, o meglio fisicamente sto bene, ma mi è accaduto un piccolo incidente; devo aver preso freddo o chissà cosa, ma sta di fatto che la parte destra del viso è paralizzata: paresi facciale superficiale. Pure questo mi doveva accadere per di più in vacanza! Comunque non voglio drammatizzare, e il professore all’ospedale mi ha ordinato un numero infinito di varie vitamine: speriamo che funzionino. Oggi, per cambiare discorso, Petru sua moglie Carmen ed io ci siamo fatti alcune foto; io poi spedirò loro le mie. Partono domani, domenica, andranno in vacanza e poi torneranno a settembre quando inizia l’università. Se non ci vediamo domani, oggi è l’ultima volta che ci siamo salutati.

E mentre concludo queste righe, ripenso alla visita medica. Mi ha colpito un signore che aspettava nel corridoio dell’ambulatorio con in mano un enorme mazzo di fiori. Qui si usa a quanto pare “omaggiare” anche i medici... Io ero venuto lì a mani vuote, ma essendo straniero, il dottore, anzi la dottoressa, forse non avrebbe storto il naso. Comunque si meritava un pensiero perché è stata molo gentile. La causa che ha scatenato il guaio fisico, se ho capito bene, è stato un colpo di freddo – sarà stato durante il giorno allo “strand”? – favorito da un “indebolimento” del corpo. In effetti, mangiare alla mensa ogni giorno le stesse identiche cose – ciorba, insalatina di cavolo, a volte con pomodori, carne (sdegnata perché vegetariano!) con patate, non poteva che avere effetti deleteri su di me... Viva le vitamine rumene allora...

12-07

Giornata, anzi mattinata dedicata alla visita di Palatul Culturii e dei musei che si trovano al suo interno. Pochi i presenti, cioè il personale del posto, tutti assonnati come quelli che invece, assonnati per altri motivi, se ne sono rimasti negli alloggi a dormire beatamente, “disertando” l’escursione. Molto interessante il museo con le principali tele dei più importanti pittori rumeni. Poco invece nel museo etnografico; il professore che ci faceva da guida si lamentava del fatto che tutto o quasi tutto, o almeno le cose più rilevanti, finiscono chissà perché a... Bucarest! Ceaușescu vuole tutto e per la sua reggia depreda il paese, che considera “suo”, e che invece dovrebbe essere del popolo intero (“întregul popor”). Poi nel pomeriggio siamo stati a un film d’essai: “Adela” il titolo, tratto dal

romanzo di Ibraileanu. Ricorda vagamente l'atmosfera di "Morte a Venezia" di Visconti. Non è stata una tortura assistere al film, anzi, era pregevole nella tecnica, un po' patetica la trama, da elogiare le attrici.

Intanto viene, ogni sera alle 7.30, la ragazza che mi fa le iniezioni. È una ragazza simpatica, studentessa di medicina, e anche lei non lesina critiche alla situazione della Romania: questa coscienza è quindi ben radicata nei rumeni. Peccato che la paura taglia lingue e gambe a tutti.

19.07

Questa mattina c'è stata una piccola escursione nella città, la visita alle varie case-museo di noti scrittori. Sono diverse e ciò indica quanto è stata importante Iași culturalmente per la Romania. Scrittori e uomini di cultura hanno costituito qui un importante nucleo culturale, fondamentale. Oggi Iași non è più la capitale culturale di allora, è una città decaduta e un po' dimenticata. Ha solo l'università che la fa vivere ancora e che la pone al secondo posto come importanza e prestigio dopo quella di Bucarest.

20.07

Ultimi giorni di permanenza in Romania. Lascio Iași con rimpianto? No, non rimpianto, è un sentimento troppo forte e inadatto in questa occasione. Lascio la Romania che pensavo di trovare meno o forse più malconcia, una Romania idealizzata e misteriosa, ondulata, fatta di contadini dai visi arsi dal sole, brava gente schietta, umile, dolce, romantica... Ritornerò, magari in un'altra città, sperando di ritrovarla più bella e meno triste.

22.07

Partenza da Iași: ore 9.25.